La Discussione

Martedì 13/12/2011

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Antonio Falconio

Diffusione Testata
n.d.

I NUMERI

Quanto guadagnano i parlamentari italiani

È difficile definire con esattezza le retribuzioni. Le differenze con il resto d'Europa

Non è facile capire quanto guadagni effettivamente un parlamentare. Secondo un'indagine del *Sole 24 Ore*, i parlamentari italiani ricevono circa 12mila euro di «trattamento economico» mensile lordo (per la precisione, 11.704, il resto sono rimborsi per le segreterie e contributi vari che portano il totale a 23mila euro). Come sempre la cosa migliore da fare è andare direttamente alla fonte. Alessandro Bratti, che nel 2008 è stato eletto alla Camera dei Deputati con il Pd, ogni anno pubblica un bilancio dell'attività che ha svolto e dei suoi ricavi e spese. Bratti è solo uno dei 945 parlamentari eletti e naturalmente ognuno ha una sua storia.

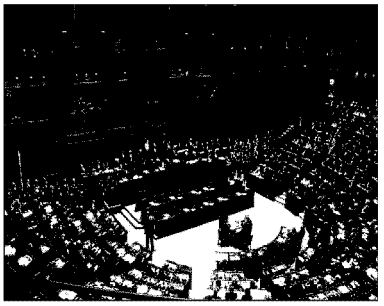
Il documento pubblico riporta i numeri più cari al dibattito di questi giorni, quelli sulle sue entrate e spese. I costi per la sua attività di parlamentare a Roma sono 149.190 euro. L'utile ammonta a 73.433 euro, i ricavi sono pari a 222.623 euro. Come si vede, il totale di stipendio più rimborsi eccetera ammonta a circa 18 mila euro lordi, che corrispondono ai circa 13 mila netti. Un dato che trova riscontro anche in un articolo pubblicato dal *Corriere*.

Qui lo stipendio base, che viene indicato come indennità, ammonta a 5.246,97 euro netti al mese, che scendono a 5.007,36 per chi svolge un'altra attività lavorativa. Ci sono poi altre voci da inserire nella busta paga. Ogni deputato percepisce una diaria mensile pari a 3.501,11 euro netti, anche se tale somma viene decurtata di 206,58 euro per ogni giorno di assenza. I deputati usufruiscono di tessere per autostrade, ferrovie, traghetti e voli nazionali, ma incassano 1.107,9 euro al mese per i trasferimenti da casa o dal Parlamento agli aeroporti, cifra che sale 1.331,60 euro se la residenza dista a più di 100 chilometri da un aeroporto. Ancora, ci sono 258,22 euro al mese di spese di telefono. E poi assistenza sanitaria estendibile ai familiari.

C'è poi la liquidazione, l'elemento che allarga la distanza tra l'Italia e il resto dei parlamenti europei. Si tratta di un assegno di circa 9.600 euro per ogni anno (o frazione di anno non inferiore ai sei mesi) di mandato effettivo, seguito dal vitalizio.

Ma i parlamentari non sono tutti uguali. Il presidente di Montecitorio, i suoi quattro vice, i tre questori e i 14 presidenti delle Commissioni permanenti, hanno diritto all'auto blu (senza scorta), e anche a indennità aggiuntive che possono varaire tra gli 800 e i 5 mila euro netti al mese.

Alla fine si raggiunge una cifra senza dubbio notevole. La media dell'area euro si ferma a 5.339 euro. Quindi un allineamento all'eurozona potrebbe comportare un taglio di oltre il 50 per cento delle retribuzioni ed è quello che il governo Monti implicitamente vorrebbe. La realtà delle cose, però, è un pò diversa. Il decreto "salva-Italia" si limita a richiamare la manovra di luglio approvata dal governo Berlusconi, che originariamente prevedeva l'allineamento degli stipendi dei titolari di cariche elettive ai paesi della zona euro. In sede di conversione, però, i parlamentari hanno ottenuto di agganciare la loro retribuzione a quella dei sei principali paesi dell'euro. E, nel confronto con i colleghi d'oltralpe, almeno sulle indennità, non ci sono grandi differenze. Il vero gap è soprattutto su assegni di fine mandato e sui vitalizi, che però sono in corso di revisione.



Polemiche sull'emendamento con cui si fa slittare l'adeguamento degli stipendi alla media europea

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.